

I pirati spagnuoli
melodramma [sic] in due atti
Musica del maestro Enrico
Petrella
M. Francesco Luca [dopo
il 1838]

ARGOMENTO

Ottavio Gomez fidanzato di Chiara Rover, stando in Madrid pel disbrigo di alcuni affari del padre, è provocato da Diego Fernandez suo rivale, il quale resta ucciso in duello. Ottavio fugge; ma in alto mare, il legno sul quale s'è imbarcato, è predato dai Pirati, che l'obbligano a seguirli. Divenuto Pirata è in Cadice arrestato co'suoi compagni e condotto innanzi a quell'Alcade. Il riconoscere nell'Alcade suo padre, il trovare ivi la sua fidanzata, e lo scoprimento in lui del pirata e dell'uccisore di Diego Fernandez, formano l'intreccio del presente Melodramma.

ARGOMENTO

Questo Gomez fidanzato di Chiara Rover, stan-
do a Madrid per disporre di alcuni affari del padre,
proscritto da Diego Fernandez suo rivale, il quale
sta ucciso in duello. Olimpio fugge, ma in altri
luoghi sul quale è indiziato è preso dal fratello
che l'obbligano a seguirlo. Domenico Pirata è in Ca-
dice arrestato con suoi compagni e condolto insieme
quell'Alcade. Il reprobato nel quale suo padre
travolge in la sua libreria, e lo scopriano in lui
del pirata e dell'uccisore di Diego Fernandez, formano
l'argomento del presente Melodramma.

PERSONAGGI

ATTORI

- L'ALCADE Sig.
OTTAVIO GOMEZ Sig.
CHIARA ROVER Sig.^a
DON PROSPERO Sig.
PEDRO Sig.
RODRIGO Sig.
ROSA Sig.^a

Coro di Pirati — Soldati — Domestici.

La scena è in Cadice.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Interno di una grotta presso la spiaggia del mare :
in distanza veduta di monti incolti. E' l' alba.

Ottavio, Pedro, ed altri Pirati: Ottavio passeggia pensieroso. Pedro sta seduto fumando: alcuni de' Pirati pure seduti; altri girano facendo le scólte.

CORO Egli è ver che fra sonni interrotti,
Quasi in veglia passiamo le notti,
Ma è pur vero che grandi son poi
I vantaggi del nostro mestier.
Altri a stento poco oro raduna,
N' offre a noi molta copia fortuna,
Altri serve alle leggi, e fra noi
Non v' è legge che il proprio voler.

PED. Via, su, non far più smorfie,
Mi sembri un condannato!

OTT. Non ho ragion di fremere
Sul misero mio stato?

PED. Ricchi, temuti, e liberi
A noi che manca?

OTT. Pace.

PED. Stolto! il rimorso tace,
Quando è indurito il cor.

CORO Al sangue, Ottavio, avvèzzati,
Nè più rimorsi avrai.

OTT. Consiglio così perfido
Non seguirò giammai.

PED. Ah! ah! tu mi fai ridere!

CORO Nell' arte è nuovo ancor.

(S' ascoltano colpi di fucile, e delle voci interrotte: Pedro tende l' orecchio, e conosce essere i compagni che lo chiamano)

(voci di dentro) Pedro!

PED. Ascoltaste?... Ah corراسi! (ad Ott.)
 Tu attendi in fin che io rieda... (agli altri)
 Andiam... (ode venir gente, e si arresta)
 Ma chi sollecito
 Si ayanza?...

SCENA II.

Due **Pirati** conducendo seco loro a viva forza **Chiara**, e detti.

PED. (vedendoli li va incontro) Oh bella preda!
 I DUE Vieni, nè porre indugio. (lasciando Chiara
 che s' abbandona su d' un sasso)
 PED. Ma la cagion qual' è?
 I DUE Di questa donna il séguito
 Coi nostri ancor contrasta.
 PED. Contro quei miserabili
 Il solo Pedro basta.
 Tu resta in sua custodia; (ad Ottavio)
 Or or ritorno a te. (partono tutti)

SCENA III.

Ottavio e **Chiara** abbandonata sul sasso.

OTT. (fissando attentamente Chiara)
 (Qual sembianza! par la stessa!
 Lo stupor m' agghiaccia i sensi!...)
 CHI. (Qual destino! mai non cessa!
 Mai cangiato lo vedrò!)
 OTT. (Ottavio si cava dal seno un ritratto, e paragonandolo col
 volto di Chiara, sorpreso esclama:)
 Giusto cielo!
 CHI. (a quel grido si alza sbigottita, e vedendo colui avvicinar-
 sele, dice:) Olà, che pensi?
 OTT. (confuso) Io?...

CHI. Rispetta, o masnadiero,
 Chiara Rover...
 OTT. (Ella?... È vero!
 Dove, ahimè! m' asconderò?)
 CHI. (vedendo Ottavio perplesso)
 Se pietà sentir tu puoi,
 Se commosso è quel tuo core,
 Deh! seconda i moti suoi
 Pria che armarlo di rigore;
 Tu sarai men empio, oh quanto
 Meno misera io sarò!
 OTT. Se veder, se udir potresti
 Chi son io, qual' è il mio stato;
 Forse allor mi chiameresti
 Empio no, ma sventurato:
 Son d' un fallo reo soltanto,
 Ma l' onore il consiglio!
 CHI. Il tuo nome?
 OTT. Ah non l' udrai!
 CHI. Vanti onor?
 OTT. Mi è caro assai.
 CHI. Dunque allor proteggi, aita,
 Una vittima indifesa.
 OTT. Fin che un' aura avrò di vita
 Non sarai da alcuno offesa.
 CHI. Se prometti di salvarmi,
 Te nell' uopo io salverò.
 OTT. Sol ti prego a non odiarmi,
 Quando noto ti sarò.
 CHI. (Che vuol dir con quegli accenti!
 Che pensar di lui dovrò!)
 OTT. (Quanto soffro in tai momenti
 Palesare il cor non può.)
 CHI. Per la pietà si tenera
 Ch' ora ti accende il petto,
 Eterna gratitudine
 Io serberò per te.

Se un dì come colpevole
Verrai tra ceppi stretto,
Fa che il possa io conoscere,
E aita avrai da me.

OTT. Si, della tua bell' anima
Io le proteste accetto;
Che ben tu puoi difendere
Chi tanto reo non è.

E quando a un tristo vivere
Più non sarò costretto,
Vedrai che immeritevole
Non fui di tua mercè.

S C E N A IV.

Pedro coi compagni, alcuni de' quali portano delle valigie e detti.

PED. *(che avrà udito le ultime parole di Ottavio)*

Da bravo! ma, signora,
Nel vostro core ancora
Un posto a me poi spetta...

CHI. Quai sensi, quale ardir!

OTT. Pedro, costei rispetta,
O ten dovrai pentir.

PED. Imponi! E tu chi sei?
Qual dritto hai su di lei?

OTT. Io?... lo saprai...

PED. Sì?... bene:

Ma nulla voglio udir. *(si avvicina a Chiara)*

OTT. O cedi, o ti conviene...

Per la mia man morir... *(frapponendosi)*

PED. Morrai tu prima.

(impugna l' arma come anche Ottavio)

CHI. Oh Dio!

CORO Fermate!... *(trattenendoli)*

PED. Io ceder, io?

OTT. Quando ascoltar non vuoi...

PED. Leggi io non so soffrir!

CORO Via, compiacerlo puoi,

Odi quel ch' ei vuol dir.

TUTTI

CHI. *(guardando Ottavio)*

*(Almeno io misera - avrò vicino
Nell' infortunio - d' un rio destino
Un uom men barbaro - a cui il mio stato
Avrà destato - qualche pietà.)*

OTT. *(Non so se ascondermi - io deggio a lei,
O noti renderle - i casi miei:
Ah in mezzo al dubbio - che in petto io sento
Il mio tormento - maggior si fa!)*

PED. *(L' udrò, ma cedere?... - non sarà mai!
Meco a competere, - la sbaglia assai.
Non sono un semplice - che tutto crede,
Non sono un debole - che teme, e cede:*

*E s' ei s' immagina - trarmi in inganno,
L' armi diranno - la verità.)*

CORO *(L' aria s' intorbida, - e questo affare
Per quanto pare - male anderà.)*

PED. Portate questa roba e la signora
Nel sotterraneo.

CHI. Cielo!

PED. Non temete.

Rispettata sarete...

CHI. Ma...

OTT. Rispondo

Io della vostra vita.

(a Chiara che parte insieme ai soldati)

S C E N A V.

Pedro ed **Ottavio**.

PED. Eccoci soli...

Parlate.

OTT. Ti rammenti

Delle parole mie? Sai che una donna
È de' miei mali la cagion.

PED. M' hai detto
Che scelta a fidanzata aveati il padre

Un'orfanella chiusa in un ritiro
 Di Cadice; che un altro innamorato
 Aveva la fanciulla, e che la vita
 In duello gli hai tolta... allor costretto
 Fosti a fuggir, e in nostre
 Mani cadesti.

OTT. Ebben: quella fanciulla

È qui.

PED. Cospetto!... E come
 Non ti conobbe?

OTT. Visto
 Non m'ha ella mai.

PED. Ma... allora...

OTT. Guarda... *(mostrandogli un ritratto)*

PED. Hai ragion... è lei!

Ma... come qui?

OTT. L'ignoro.

SCENA VI.

Coro di Pirati e delli.

PIR. Che pensi far? c'è teso
 Un agguato...

PED. Fuggiamo!... ai monti!

OTT. E Chiara?

PED. Pensa a salvarti e non curar del resto.

OTT. Un infame sei tu!... Che affanno è questo!

(partono tutti)

SCENA VII.

Gabinetto nella casa dell'Alcade.

Don Prospero solo.

Signor sì che l'ammogliato
 Uom può dirsi fortunato:
 È la moglie un tesoretto,
 Farne senza non si può.
 Anch'io l'ebbi, e, poveretto!
 Il destin me la rubò.

Or, don Prospero, vorresti
 Tentar forse un'altra prova?
 Non sarebbe cosa nuova
 Il puoi far se n'hai piacer.
 Ma qual donna sposeresti?
 Via, rispondi! il vo' saper.

Una ricca? No davvero,
 Dir t'udresti a chiare note:
 «Oh i miei beni! la mia dote!...
 «Via pezzente, via di qua!»

Tu sarai meno che zero,
 Alto e basso ella farà.

Un'afflitta? E allor le genti

Ti direbber tale e quale:

«Era un vecchio, un ospedale,
 «Senza dote la sposò.»

E siffatti complimenti

Non mi piaccion... signor no!

Una vedova? A tue spese

Riderebbe la brigata:

«Guarda, vèh, che veste usata,
 «Quel balordo si comprò...»

Io ridicolo in pàese

Non vo' farmi, signor no!

Concludiamo... sì... ma che?

Io m'imbroglia... ascolta me.

Se ancor pensi d'ammogliarti,

Tanti scrupoli non farti:

Non pensar a quella o a questa,

Saria un perdere la testa.

Fresca e bella sia la sposa...

Ma che dico?... non è cosa...

C'è paura... Che paura?

Va, di meglio non puoi far!

Una bella giovinotta

È un tesoro che non ha prezzo,

Ti guarisce dalla gotta,

Ti fa giovine tornar...

Con un riso, con un vezzo
 Ti fa il sangue riscaldar.
 Se ti guarda con dolcezza,
 Ti fa estatico di gioia;
 Se t'abbraccia, e t'accarezza
 Tu ti senti liquefar...
 Sin dei debiti la noia
 Far ti può dimenticar.

SCENA VIII.

Don Prospero e Rosa.

ROSA È permesso?... il caffè...
 PRO. Sì, bella mia,
 Permessissimo... (Oh che simpaticona!)
 Dammi la man... Non senti
 Un certo piffe, paffè?...
 ROSA Io non v' intendo.
 PRO. No?... (Com' è cara!)
 ROSA Ditemi una cosa;
 Se in Barcellona è ancor vostro nipote,
 Perché il padrone venire
 Fa qui la sposa?
 PRO. Piano...
 Curiosa che sei! Devi sapere
 Che colà fu mandato a definire
 Un certo affar nel termine prefisso
 Di due mesi, e che questi ora passati,
 Di tornar gli fu scritto
 Ond' abbia luogo il matrimonio...
 ROSA Adesso.
 Capisco... e son contenta! (per partire)
 PRO. Aspetta, aspetta!
 Perché cotanta fretta?
 ROSA Ho da far.
 PRO. Un momento! ho qualche cosa
 A dirti.
 ROSA Devo andar...

PRO. Rosina, aspetta!
 ROSA Non posso. (È cotto!)
 PRO. Prospero, coraggio.
 Senti...
 ROSA Che dir volete?
 PRO. (La bomba scoppia!)
 ROSA (Il merlo è nella rete.)
 PRO. Ehi, Rosina, dimmi un poco,
 Qui nel cor non senti nulla?
 Non ti senti un certo foco
 Che ti sforza a sospirar?
 ROSA No, il mio cor non senti mai
 Ciò che dite.
 PRO. No? fanciulla!
 Così bella, e non lo sai?
 ROSA Queste cose io non le so.
 PRO. Non capisci?
 ROSA Nulla affatto.
 PRO. Nulla, nulla?
 ROSA Signor no.
 PRO. Su due piedi qui il ritratto
 Dell' amore io far ti vo'.
 Senti: amore, o bella mia,
 È una dolce malattia,
 È un solletico, un sopore
 Che consola, che rierea:
 Una donna che abbia amore,
 Non è femmina, ma dea.
 Quando appena una ragazza
 Sa l' amore che cos' è;
 Scherza, ride, salta, impazza,
 È contenta come un re.
 Senza amore questo mondo
 O mia cara, che saria?
 Un melone tondo, tondo
 Senza un' ombra di allegria.
 Perché amore solamente
 È la gioia della gente.

Gli avvocati, gl' impiegati,
 Gli studenti ed i mercanti,
 Se non sono innamorati
 Non san come andar avanti:
 I poeti, i librettisti,
 I määstri di cappella,
 Notte e giorno ho sempre visti
 Correr dietro alla gonnella.
 E perchè? perchè è la via
 Da ispirar la fantasia.
 Se sapessi! i poverini
 Per guazzarsi nell' amore,
 In divorzio coi quattrini
 Non si curan di restar.
 Ma veder vuoi dell' amore
 I miracoli più rari?
 Ammolir persino il core
 Egli sa... degli impresari.
 Ma a che perdo le parole?
 Oh, l' amor può ciò che vuole!
 Che ti nuoca, che ti giovi,
 Sempre un zucchero lo trovi.
 È il secreto d' ogni gioia,
 Un antidoto alla noia...
 Ah, Rosina, se l' arrivi
 Una volta a assaporar,
 Ah, Rosina, sin che vivi,
 Non lo lasci più scappar!

ROSA Quali accentii!... oh! che rossore

Ah! tacete per pietà...
 Tal linguaggio mi fa orrore,
 Più non reggo... io manco già...

(*finge svenirsi. D. Prospero la sostiene adagiandola sopra la sedia*)

PRO. Ehi, va pian, Rosina, piano!
 Ella sviene... aiuto!... ah!... ah!
 Com' è bianca questa mano!

ROSA È una cera, un latte! (*va per baciarle la mano*)
 Olà! (*alzandosi*)

Quale ardir? e osate tanto?

PRO. Grida pure a tuo talento.
 Ah, Rosina, io t' amo e quanto!
 Per te in fiamme il cor mi sento.

ROSA Fra le smanie a poco a poco
 Io mi struggo a questo foco.
 Ah, ah! ah! (*ridendo*) Fu scherzo il mio.
 Sono in pace.

PRO. Alla buon' ora.

ROSA Una prova vi voll' io
 Dar soltanto...

PRO. Brava... ed ora?
 Vuoi sposarmi?

ROSA Sposar voi?

PRO. Via, rispondi.

ROSA E perchè no?

PRO. Ah senti come il core
 Mi balla il minuetto!
 Gonfio com' è d' amore,
 Mi scappa fuor dal petto.
 Ah, senti il mio cervello
 S' è fatto un mongibello.
 Un poco, un poco accostati,
 Consolami, mio amor!

ROSA (Bravissimo! il merlotto
 In gabbia è già cascato,
 È cotto e più che colto,
 L'ho proprio innamorato).
 Su, vi calmate un poco,
 Vi incendierà quel foco.

(*battendo su le mani a D. Prospero che vorrebbe abbracciarla*)

Ma giù, ma giù le mani,
 Voi siete ardito affè!

(*partono*)

SCENA IX.

L'Alcade solo.

Ancor novella alcuna
 Del figlio mio non ebbi... eppur trascorso
 È un mese da quel giorno
 Che d'affrettar gli scrissi il suo ritorno!
 Tristo presagio l'anima
 D'affanno mi circonda e di terrore!
 Ciel! fa che rieda il figlio mio...

SCENA X.

Rodrigo e detto.

ROD. Signore.
 ALC. Solo, Rodrigo... e Chiara?..
 ROD. La precedo,
 Or ora qui sarà. Io l'infelice,
 Già preda de'pirati.
 Col valore salvai de'miei soldati.
 ALC. Che intesi!
 ROD. Il bosco intero
 Or cinger feci, ed un di quei perversi
 Già cadde in mio poter: gli altri fra poco
 L'istessa sorte avran.
 ALC. Dalla mia mano
 Or di fuggire tenteranno invano.
 Tremendo un nume vindice
 Su voi la man già stende,
 Il palco dell'infamia
 Anime ree v'attende.
 Abissi per nascondervi
 La terra e il mar non ha...
 Della giustizia il fulmine
 Su voi discenderà!

SCENA XI.

Don Prospero, Rodrigo e l'Alcade.

PRO. È vero che i pirati
 Avean presa la sposa, e che salvata
 Fu per prodigio?
 ALC. È ver.
 PRO. Ladri! furfanti!
 Ma come andò la cosa? (a Rodrigo)
 ROD. In due parole
 Mi sbrigo: al vicin bosco
 Co'miei soldati ad incontrarla andava,
 Quando da lunge intesi
 Dei colpi di fucil.
 PRO. Misericordia!
 ROD. M'involo e, fatti pochi passi, vedo
 Degli uomini fuggenti: erano i servi
 Di Chiara, che spogliati
 Avevano i pirati; io non mi lascio
 Intimorir; nel bosco ancor m'avanzo,
 Do' la caccia ai furfanti ed un di loro
 È caduto in mie man. Seppi da lui
 Ove nascosta aveano Chiara, e corsi
 A liberarla.
 ALC. Infami! ed io che questi
 Luoghi presiedo!..
 PRO. E adesso
 Che il Re si trova a Cadice?
 ALC. Rodrigo!
 Fra poco condurrete
 Nella gran sala d'armi l'arrestato.
 Vo' esaminarlo. (a D. Prospero) Or noi
 Andiam Chiara a trovar.
 PRO. Sono con voi.

SCENA XII.

Galleria. Porta in fondo a diritta, ed a sinistra gran verone aperto che scopre un ameno giardino.

Preceduta dalle guardie del Governatore, e seguita da **Rodrigo**, da **Rosa**, e dal Coro dei suoi Domestici viene **Chiara**.

ROD., ROSA e CORO

Non più il dolor, ma il giubilo
Regni sul tuo bel ciglio;
Cessò il periglio - e timida
Perchè sospiri ancor?

Oggi che a te si apprestano
Si liete a fauste le ore,
Goda il tuo core - ed ilare
Palpiti sol d'amor.

CHI. Sì, vorrei che il cor nel seno
Al piacer sciogliesse il freno,
Ma non provo quella calma
Ch'io solea sentire in me.
Questo giorno il più beato;
Il più bel de' giorni miei,
Io lo vidi, ahimè, turbato,
E infelice mi credei:
Or respiro,... e pur quest'alma
Tutta lieta ancor non è.

SCENA XIII.

L'Alcade, Don Prospero e detti.

ALC.

Chiara.

CHI.

Padre.

PRO.

Sposina.

(È bella)

ALC.

E mesta siete.

PRO.

Perchè?

La poverina

Non vede un altro qua.

ALC. Forse, chi sa, il vedrete
In questo giorno istesso.

CHI. Se tanto è a me concesso
Chi lieta più sarà?

CORO Sgombra ogni idea che torbida
Che palpitare ti fa.

CHI. Come al rinascere
Del nuovo albore
Sorge ogni fiore,
Vago ed altier;

Così risorgere
Il cor io sento
A quell'accento
Si lusinghier.

Ed ora i palpiti

Tremar mi fanno
Non più di affanno,
Ma di piacer.

ROD., ROSA, Quel puro affetto

CORO Che chiudi in petto,
Mai più funestino
Mesti pensier.

ALC. Godo in vedervi salva
Or delle vostre stanze
Possesso pur prendete... L'arrestato
Io vado intanto a esaminar.

(a Chiara)

CHI. Sentite.
Uno fra quei pirati
A rischio di sua vita
Mio scudo si faceva... Se fosse quello!...

ALC. V'intendo. S'egli reo
D'altre colpe non è, potrò clemenza
Con esso usar, ma se...

PRO. Ha il cor di pasta frolla.
La poveretta

ALC. Oh, nel mio posto.
La giustizia anzi tutto... e ad ogni costo.

Ad ogni vostro accento
 Squarciato da rimproveri
 Che pur non merto aver.
 Poichè mi rese misero
 La sorte mia spietata.
 Fuggii, ma nelle insidie
 Caddi di un vil pirata;
 Dovei seguir quel perfido,
 Che femmi prigionier.

SCENA XVI.

Don Prospero sollecito ed allegro, **Rosa** e detti.

PRO. Novità, novità! allegramente!
OTT. Anche il zio!... Veh!... destin!...
PRO. Che ci pare?
 Oh che gusto! quattr'altri pirati
 Col loro capo arrestati son già.
 Dimmi un poco: quest'ottima gente
 Si dovrà tosto tosto appiccare?
 Non c'è grazia! N'è vero?... già... già.
 Ma dico io...
ALC. Che importuno mi siete.
PRO. Che ha costui?
CHI. Via, tacete, tacete!
PRO. Ma perchè? già capisco... presente
 V'è l'amico che udire ci può.
 Che m'importa? anzi aspetta... Vorresti
 Esser primo, amicone?... Oh! oh! oh!
 Misericordia, misericordia!
 Tu mio nipotel... me disgraziato.
 Perdon, perdonami! pietà, pietà!
OTT. Mio zio, calmatevi.
PRO. Sta pur tranquillo.
OTT. Io sono un misero...
PRO. Io un animale.
OTT. Sembro colpevole
PRO. Eh... non c'è male!

OTT. La morte attendemi.
PRO. Falla aspettar.
ROSA Egli in questi abiti? non mi par vero.
 Ne so comprendere ciò come va.
CHI. Qual gente inoltrasi?
PRO. Ti porti il diavolo!
 Giusto in quest'ora!... fatalità.

SCENA XVII.

Coro di Soldati scortati da un ufficiale conducendo in mezzo a loro
Pedro ed altri quattro pirati, e detti, in fine **Rodrigo**.

CORO Quel pirata così fiero
 Che infestava mari e strade,
 Ora avvinto, prigioniero,
 Morde i ceppi, e fa pietà;
 Ma niun'ombra di pietade
 Senta chi giustizia regge:
 E la spada della legge
 Esso e i suoi colpir dovrà.
PED. Mi colpisca, benvenuta;
 Tante volte l'ho veduta
 Questa spada arrugginita,
 Che più orrore non mi dà.
 Tremi sol chi nella vita
 Ogni ben consistere fa.
ALC. È in mia mano or questa spada,
 E al tuo capo è già diretta.
PED. E il mio capo a terra vada;
 Però solo non vi andrà.
PRO. Zitto, lingua maledetta!
PED. Dissi il ver.
PRO. Non vuoi tacer?
CHI. (A quei detti in seno il core,
 Come, o Dio, tremar mi sento!)
OTT. (Il più grande mio dolore
 È veder il suo tormento.)

- ROSA (Se l'Alcade usa rigore
Vedo Ottavio in gran pericolo.)
- ALC. (Infelice genitore
Lui condanni, e uccidi un figlio!)
- PED. (Qui più alcun parlar non osa,
Ma vi è certo un qualche arcano!)
- PRO. (Aggiustar volea la cosa,
Zitto, zitto, piano, piano,
M'hanno rotto l'uova in mano,
Nè rimedio or so trovar.)
- ROD. (*porgendo un foglio suggellato all'Alcade*)
Qui del Sovrano un ordine
Or giunto io vi presento!
- ALC. Ordin del Re! qual palpito!
Quale presentimento! (*dissuggella il foglio*)
(Che mai sarà, don Prospero?)
- CHI. (E chi lo può sapere?)
- PRO. (Sperare, o temer deggio!)
- OTT. (Io col pensier vaneggio!)
- ROSA (Veh, come trema Ottavio!)
- PED. (Fa disonore a me.)
- ALC. (*apre il foglio e legge*)
« Il Re nostro signore... (al nome del Re tutti si tolgono il cappello, i soldati presentano l'arme e tutti fanno silenzio)
« Il Re nostro signore, avendo conosciuto l'arresto di taluni pirati, che disturbavano la pace dei suoi sudditi, ordina che i medesimi invece di essere giudicati dall'Autorità Civile del luogo, lo siano dalle Autorità Militari, a cui vuole che gli arrestati siano all'istante consegnati. »
(L'Alcade rimane immobile, gli cade la carta di mano. Tutti restano sorpresi. Il primo a rompere il silenzio è Pedro.)
- PED. Compagni, consolatevi,
Ci sbrigheran più presto.
- ALC. Vile! Ed un figlio perdere (*a Pedro*)
Deggio per te!
- PED. (*risentito*) Molesto

- M'è il vostro dir: difendermi
Ottavio ora saprà.
Io lo salvai qual profugo.
Dimmi il perchè.
- ALC. Rispondo:
Pel suo delitto: uditelo.
Spedi per l'altro mondo
Chi non volea più vivere...
Diego Fernandez...
(*Tutti danno un grido di spavento*) Ah!
- ALC. (*colpito da terrore e sdegno, prende Ottavio pel braccio e gli dice fremendo.*)
Ottavio, è ver? Di', spiegati...
Offeso... provocato... (*confuso*)
- OTT. Del sangue del tuo simile (*con forza*)
ALC. Lordarti, o scellerato!
È questo, o ingrato, il premio
Dovuto all'amor mio?
Da tante cure e palpiti
Questo ottener deggio?
Parla... ma no, che spegnere
L'ira del ciel ti...
Oh Dio!
- OTT. (*interrompendolo*)
ALC. (*va per colpirlo della sua riprovazione, un freddo gelo gli fa mancar la voce, un tremore s'impadronisce di lui: poi passando dallo sdegno alla pietà, l'abbraccia dicendogli*)
Ah! mi sei figlio!... (*abbandonandosi sopra una sedia*)
Oh strazio!
- CHI. Oh duol senza conforto!
O ciel, son vivo o morto?
Mi sento, ohimè! mancar.
- PRO. Andiamo... (*ad Ottavio*)
ROD. Il circondate. (*ai Soldati*)
- CHI. Ottavio!... Ah no... fermate... (*frapponendosi*)
ROD. CORO. Lasciate!... (*distaccandola da Ottavio*)
CHI. Dunque, o barbari
È spenta ogni pietà!

TUTTI

- CHI. Se un fiero destino - da me ti divide,
Perchè a te vicino - di duol non mi uccide?
- OTT. Spirare al tuo lato - l'estremo mio fiato
È men doloroso - di tanto soffrir.
- PED. (Se ognuno fu oppresso - da tanta sventura,
Sol Pedro è lo stesso - che morte non cura.
La vita è un baleno - venti anni più o meno
Più dolce, o più tristo - non fanno il morir.)
- ALC. (Oh giorno! o dolore - soccorso! consiglio...
Quale onta al mio onore! - qual mortea mio figlio!
Ahimè, che la mente - d'un padre dolente
Già i mali prevede - d'un tristo avvenir.)
- PRO. O sorte crudele, - sei sempre la stessa,
Tu godi la gente - far misera, oppressa.
Nipote, che pensi? - ti sei rovinato...
Ho il sangue agghiacciato, - mi sento mancar...
- ROSA Attoniti i sensi - da evento sì fiero
Non sa più il pensiero - che fare, che dir.

(Rodrigo e i soldati conducono con loro Ottavio, Pedro ed i suoi compagni che partono con un sorriso di scherno. Chiara vorrebbe seguire Ottavio, ma l'è impedito da Rodrigo: l'Alcade rimane immobile, ed atteggiato al dolore. Prospero è confuso e corre ora a questo ed ora a quella.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto come nell'atto primo.

Don Prospero solo.

Non so dove mi sia..
Povera testa mia!..
Nipote disgraziato... or come fare?
Di salvarlo ho giurato... E non son io
Se non lo salvo... - Aspetta!.. l' ho trovata..
Andrò da don Arrigo, il zio del morto,
E a forza di preghiere
Farò che a mio nipote egli perdoni;
E col suo mezzo allora avrò la grazia
Anche del re. Che bel pensiero è il mio!
Tempo non perdo e corro dritto dritto...

SCENA II.

Rosa e detto.

- ROSA Don Prospero.
PRO. Che c'è!
ROSA Guai grandi.. Zitto!
PRO. Parla...
ROSA Dirò... ma, zitto!
PRO. Sbrigati... cos'è stato?
ROSA Ottavio è rovinato.
PRO. Rovinato?
ROSA Si vede che ha perduta ogni speranza.
Or ora rimandato
Ha il ritratto alla sposa... Meno male
Ch'è caduto in mie mani... eccolo!..

PRO.

Bravo!

Dallo a me...

ROSA

Per pietà che alcun nol vegga...

E Chiara specialmente.

SCENA III.

Chiara e detti.

CHI. (Che disse?)

(in disparte)

PRO. (a Rosa)

Non pensar... so quel che faccio...

Il mio talento mi torrà d'impaccio.

(Chiara si avvanza, Prospero vedendola si nasconde il ritratto fra le mani, restando immobile e confuso)

CHI.

Perchè? qual'è il mistero?

PRO.

(È fatta la frittata.)

ROSA

(Non le svelate il vero.)

(a Prospero)

PRO.

Signora... vi dirò...

(esitando)

CHI.

Che cosa in man celate?

ROSA

Negate...

(come sopra)

PRO.

Sissignora.

ROSA

E bene?

PRO.

Nossignora.

CHI.

Come?

(agitandosi)

PRO.

(Che mai farò?)

CHI.

Ah d'un dubbio così fiero

L'alma mia disombra almeno,

Dal tuo core io tutto spero,

Nè mi affido invano a te.

ROSA

(Non cedete, state attento,

(a Prospero)

Ch'egli resti col sospetto,

Lo tenete ascoso, e stretto,

Nol mostrate, udite a me.)

PRO.

Il mio core, sissignora...

(a Rosa)

(Non tremar... so quel che faccio.)

(a Chi.)

Questa smania io vo' levarti...

(a Rosa)

No, paura non aver...

(da sè)

(Come uscì da questo impaccio?

Glielo faccio o no veder?)

CHI.

Dunque?

ROSA

(Dunque?)

PRO.

A poco a poco.

ROSA

(Riparate in qualche guisa.)

(a Pro.)

PRO.

(Or di gelo, or son di foco,

(da sè)

D'ingannarla è qui mestier!)

Vuoi che a forza ti risponda?...

Ben! orecchio or dunque presta.

È una certa cosa tonda,

È la faccia d'una testa,

Di vederla tu sarai

Curiosa... ah non sia mai!

Riscaldar la fantasia

Quella testa ti potria:

Un pittor gobbo, sciancato,

Con un occhio sprofondato,

Che di pingere avea l'uso

Con l'altro occhio mezzo chiuso,

Me lo fece, e dopo fatto,

Sottoscrisse: egli è un ritratto,

È per questo che il nascondo...

È un aborto in verità.

CHI.

Presto.

PRO.

Pian.

ROSA (a Prospero)

(L'avete fatta!)

CHI.

Ah, il previdi! A me lo sposo

Lo rimanda.

ROSA

(Zitto!)

PRO.

Schiatta!

Se l'ha preso... ch'ho da far?

CHI.

Ei va a morte - ah cruda sorte,

Più lusinga il cor non ha!...

(avvicinandosi a don Prospero e scuotendolo pel braccio)

Ah! perchè, perchè spietato

Questa effigie mi mostrasti?

Un pugnale avvelenato

In quest'alma conficcasti!

D'una speme io sol vivea,

La tua man la distruggea;
Or per te son disperata,
Il dolor mi ucciderà!

PRO. Piano... senti! quel ritratto
L' ha voluto ad ogni costo...

ROSA (Ah che cosa avete fatto?)

PRO. Io l' aveva a te nascosto.

ROSA (V' avea detto di tacere.)

PRO. Ma sta zitta!... (a Chi.) Hai da sapere...

ROSA (Siete un uom senza prudenza.)

PRO. Crepa! (a Rosa) Ascolta: la sentenza
Non è poi come tu credi. (a Chi.)

ROSA Siete un tigre...

PRO. (a Rosa) Schiatta. (a Chi.) Vedi...

La speranza io dir ti voglio...

ROSA (Sciocco! or fate un altro imbroglio.)

PRO. (Crepa, schiatta!) (a Chi.) Una pazzia

La fortuna far potria.

ROSA (Imbecille!)

PRO. (Dottoressa!) (a Rosa)

Via, fa core per pietà. (a Chi.)

ROSA (Bestia.)

PRO. Al diavolo te ed essa!...

Presto andate via di qua.

Ah, ch' io crepo, scoppio, schiatto,

Da mezz' ora inghiotto, inghiolto...

Son stordito, mezzo matto,

Il cervello all' aria va.

SCENA IV.

L'Alcade e Rodrigo.

ALC. Ebben, Rodrigo; quali nuove?

ROD. Ottavio

Sostenne innanzi al tribunal che reo

Della morte di Diego egli non era.

Che da lui provocato,

In duello l' uccise.

ALC. E il tribunale?

ROD. Dall' ingenuo suo volto e dal suo franco
Parlar, parve convinto.

ALC. E allora?

ROD. Allora

Gli fu chiesto se qualche testimonio

Produr potea del fatto.

ALC. Ed ei?

ROD. Rispose

Che nol potea...

ALC. Povero figlio!... Ahi certo

Perduto egli è.

ROD. Don Prospero trovai

Che in traccia dello zio

Andava di don Diego... A supplicarlo

Forse...

ALC. Non farà nulla, il cor mel dice.

Venite... uopo ho di voi.

ROD. (Padre infelice!)

SCENA V.

Atrio d'un carcere. Gran cancello in fondo: porta a sinistra.

Pedro seduto alla sinistra, Ottavio alla destra su di un ceppo
differente, in fondo altri quattro Pirati. Su di uno scanno un
vaso d'acqua, sei razioni di pane, ed una scodella di le-
gumi.

OTT. Misero Ottavio, un carcere è il tuo tetto...

Padre! sposa! Ahi, che il cors'agghiaccia in petto!

E pure un avvenir dolce, ridente,

Sperai nel primo albore

De' lieti giorni miei!...

Tutto or fugge da me, tutto perdei! (si alza)

Colui che in sonno placido

Sognò goder contenti,

E che al destarsi videsi

Rapiti quei momenti,

Tornò le luci a chiudere
Ma il sogno non tornò.

Tale io, che in giorni fausti

Pace sognava e bene,

Or che mi veggio, o misero,

Tra crudi affanni e pene,

Vorrei di nuovo illudermi,

Ma il sonno mio cessò.

PED. A pranzo, via, ch'è all'ordine,
Da un pezzo aspetta, il vedi;
Andiam...

OTT. Mi lascia.

PED. O stolido,

Vieni, e con noi ti siedì:

Veh, che bel desco! è proprio

Un pranzo da signor.

CORO Imita il nostro esempio,

Via, sta di allegro umor!

OTT. La smania di quest'anima

Sorpassa ogni dolore;

Per sempre io deggio perdere

La sposa, il genitore,

Mortal non ha il creato

Di me più sventurato;

Infame avversa sorte

Mi condannò a morir!

Che dico? un bene è morte,

Se è termine al soffrir.

(Ottavio si ritira nel carcere attiguo.)

PED. Così ci lascia?... Ottavio!... Non mi sente...
S'è gettato a dormir... Se avessi solo
Un pugnol!... Queste mura,
Queste grate di ferro, oh no, davvero,
Non mi darian pensiero.
Ed or chi vien? Don Prospero... Che vuole
Questo stolido qui?

PRO. *(Prima d'andare)*
Da don Arrigo vo' saper da Ottavio

Quanto m'è duopo a ben condur l'affare.)

PED. Ebben: siete venuto

Forse a pranzo con noi?

Guardate che vivande!... Vi par questo

Il modo di trattar con pari nostri?

E voi lo permettete? oh giuro al cielo!...

PRO. *(Incominciamo mal.)*

PED. Ladri! bricconi?

PRO. Vi do' mille ragioni...

Ma da domani in poi...

Avrete da mangiar a creppa pancia...

Lasciate fare a me...

PED. Bravo!

PRO. Ed Ottavio

Dov'è?

PED. Laggiù che dorme.

Volete che lo svegli?

PRO. No: a quattr'occhi

Devo parlar con voi...

PED. Con me?

(fa cenno agli altri pirati di ritirarsi)

PRO. Pàura

Già di me non avete...

PED. Oh questa è bella!

Io pàura di voi?

Ah! Ah!

PRO. Veniamo a noi.

Dite la verità: chi sta col lupo

Impara a urlar. Ottavio

Trovandosi con voi, ne avrebbe fatta

Qualcheduna di grossa.

PED. Ah, ah!...

PRO. Che modo

È questo!.. che vuol dir questa risata?

PED. Il vostro bel nipote! oh se ne ha fatte

Di grosse! vi assicuro

Ch'è nato per il boia!...

PRO. *(Ahimè, che sento!)*

PED. Udite questa che la val per cento.

Era notte senza luna,
E stavamo in alto mare;
Quando a nostra gran fortuna
A sinistra un legno appare.
Grido: ad orza - e l'abbordiamo:
Di già preda ne facciamo:
Ma il nemico si sostiene;
Ecco Ottavio, udite bene,
Con due colpi a due diretti
Punfe, panfe, li fè netti;
Altri due poi col suo brando
Ziffe, zaffe, ne ammazzò.
Quest'è un fatto memorando,
Ma tai fatti Ottavio oprò!

PRO. Come, come! cospettone!
Quattro morti in quattro botte!
Che coraggio da leone
Ha mostrato in quella notte!
S'è così, ben può il gradasso
Dirsi un altro satanasso;
Ma cred'io che nel racconto
Sia l'aggiunta più del conto.
Con due palle, due costati,
Punfe, panfe! ha traforati;
Con due botte due ventraie,
Ziffe, zaffe, sbudellò...
Io non credo a queste baie,...

PED. Un bugiardo dunque io sono?

PRO. Sei qual sei, nè più nè men.

PED. Vale a dir poco di buono!

PRO. Tu lo dici e sarà ben.

PED. (Porre io volea nel sacco
Quest'uom baggiano e allocco,
Ma vedo che per bacco
M' esce di man lo sciocco;
Chi sa se gliela ficco,
O pur men vado a picco.)

PRO. Pormi le pive in sacco
Credeva il mammalucco,
Ma a lui toccò lo smacco
E restò lì di stucco.
Non son poi tanto allocco,
So anch'io giocar di stocco.
Tai frottole se mai
Tu pubblici, sei fritto.

PED. Perchè se non sto zitto
Che fate dite un po'.

PRO. Io?

PED. Sì.

PRO. Son secco ormai.

PED. Ed io v'inchiodo...

PRO. Oh! oh!

O mascalzon, sta sodo.

PED. A me!...

PRO. Già detto io l'ho.

PED. *(sempre con calore e minacciandolo)*

Questo insulto sul mio viso?

Ad un Pedro questo affronto?

Io che tanti, e tanti ho ucciso,

Che coi giorni miei li conto;

Che ho spezzate gambe e braccia

A chi sol guardommi in faccia;

Che l'Oceano navigando

Fea ciascun fuggir tremando;

Che al venir d'una tempesta

Esultando facea festa;

Io che addosso all'inimico

Mi gettava in men che il dico

E più sangue che versava

Più il mio cor s'inebbriava;

Io che infin non sono avvezzo

A soffrir qual sia disprezzo;

Io mi soffro tal parola

Da un insetto, e pur si dà!

Una via vi resta, e sola,

Padron mio, ... partir di qua.

PRO. (*timido ma affettando coraggio*)

(Perchè mai son qua venuto!)

Ella a me non fa paura.

(Se qualcun mi desse aiuto!)

Io son uom di pasta dura.

(Fo' il gradasso, lo spavaldo,

Ma sui piedi non sto saldo;

Me meschin! che faccia brusca!

Se non vado, qua si busca.)

Se badassi alla mia furia

Uno scempio nasceria;

Ma dimentico l'ingiuria,

Me ne vado e lascio andar.

(Se riesco a scappar via,

Gamba mia, non ti fermar!)

SCENA VI.

Rodrigo con Soldati e detti.

ROD. Ottavio ov' è? dove i compagni vostri?...

PED. Nell'altra stanza.

ROD. Io deggio a lor far noto
Del tribunale la sentenza.

PED. Bravo?

Venite, orsù! questo signor vi porta
Una bella notizia.

ROD. (Oh, scherza pure!)

SCENA VII.

Ottavio, i Pirati e detti.

PED. Eccoci tutti... udiamo...

ROD. (*a D. Pedro e ai pirati*) In voi provato

È già il delitto di pirateria.

Per quindici anni ai lavori forzati

Voi siete condannati.

PED. E Ottavio?

ROD. Andate.

Ciò a voi non spetta...

PED. Vado...

Quindici anni...ma poi... ci rivedremo?

(*esce coi pirati in mezzo ai soldati*)

OTT. E il mio destin?...

ROD. Venite...

OTT. La mia sorte

Saper desio...

ROD. Fra poco...

OTT. Intendo... a morte!

SCENA VIII.

Sala d'armi come nell'atto primo.

Chiara sola.

Tutti mi fan mistero

Della sorte d'Ottavio... ahimè, forzièro

M'è di sciagura tal silenzio. O cruda,

Inutile pietà! A morte ei forse

Fra poco andrà... Me lassa!

Tutta la vita mia

Per salvarlo darei!... Comprar con l'oro

Le sue guardie potessi, e dargli scampo,

Fuggir... fuggir con me! Con lui diviso

In un deserto troverei l'Eliso.

SCENA IX.

L'Alcade e Chiara.

(*s'ode in lontananza un lugubre suono*)

ALC. Ah! che ascolto!

CHI. O suon ferale!

ALC. Figlio!...

CHI. Ottavio!

ALC. Ei corre a morte!

CHI. Qual terrore il cor m'assale!

ALC. Il mio figlio!

CHI. Orrenda sorte!

S C E N A X.

Rosa, e detti.

ROSA Grazia, grazia...
 CHI. O ciel!
 ALC. Che sento.
 ROSA Egli è salvo.
 CHI. O mio contento!
 ALC. Come, parla...
 ROSA L'ha salvato.
 ALC., CHI. Chi?
 ROSA Don Prospero.
 ALC. Il cognato!
 ROSA Ecco!, ei viene.

S C E N A X I.

Don Prospero e detti.

ALC. A te degg' io...
 PRO. Rosa, Chiara, Alcade mio,
 Grazia.
 CHI. O gioia!
 PRO. Mi abbracciate,
 Ed il cielo ringraziate.
 CHI. Salvo?
 PRO. Salvo.
 ALC. E come?
 PRO. Aspetta.
 Voglio tutto a voi narrar.
 Che la gioia, che la fretta
 Non mi lasciano fiatar.
 Non appena condannato
 Seppi il buon nipote mio,
 A me stesso ho domandato,
 Son zio dunque o non son zio?
 Se lo sono, come pare,
 Glielo devo dimostrare.

Pensa... pensa... a dirittura
 Io da Enrico sono corso
 A narrargli l'avventura,
 A pregarlo di soccorso:
 E fu il cielo, il ciel davvero
 Che ispirommi un tal pensiero;
 Perchè appena ch'ebbe udito
 Del nipote mio l'affare,
 Tosto corse dell'ucciso
 Una lettera a pigliare;
 Che diceva: «Io sto morendo,
 «Chi mi uccise ho provocato,
 «Io vendetta non pretendo,
 «Perchè ad esso ho perdonato,
 «Il suo nome di tacere
 «Anche a voi mi fo' dovere,
 «Perdonate, caro zio,
 «Anche a voi!... v'abbraccio, addio.»
 Quello scritto appena letto
 Che parlava così schietto,
 Io, piangendo, allor gli dico:
 Vi scongiuro don Enrico;
 Or voi solo, se il volete,
 Consolarmi voi potete:
 E quell'ottimo signore
 Degno figlio di suo padre,
 Mi rispose tutto core:
 Tosto andiamo a liberarlo,
 E correndo a perdidato,
 Egli al re m'ha presentato.
 Non appena il mio sovrano
 Ho veduto da lontano,
 Tutto ansante, trafelato
 A' suoi piedi son caduto;
 Dai singhiozzi soffocato
 Per un poco stetti muto.
 Poi gli dissi: o re elemente,
 Questa lettera leggete;

Che il nipote mio è innocente
 Qui convincervi potrete.
 Mäestà, deh, lo salvate!
 Perdonate, perdonate!
 Questa grazia io vi domando
 Per un vecchio genitore,
 Che non ha che questo figlio,
 Che d'affanno ohimè! si muore.
 Se la grazia non ottiene,
 Se renduto non gli viene,
 Voi che pure padre siete,
 Condannar non lo potete.
 Grazia, grazia, Mäestà!
 Grazia, grazia per pietà!
 Ed il re che è tanto buono,
 L'angiol vero del perdono,
 M' ha pigliato per la mano,
 Ed alzato piano piano;
 Poi, la grazia sottoscritta,
 Me la porse sull'istante.
 Corsi allora come un lampo
 Quel figliuolo a liberar;
 E la nuova consolante
 A voi nota or venni a far.
 ALC. Presto da Ottavio corrasì.
 PRO. Eccolo qua che viene.

SCENA ULTIMA.

Ottavio, Coro e delli.

CHI. Sposo!
 ALC. Mio figlio!
 TUTTI O giubilo!
 OTT. Ah, padre mio!... mio bene!
 CHI., OTT. Ah vieni, vieni! stringiti
 e ALC. A questo core anelo,
 Pietoso alle mie lagrime
 A me il rende il cielo.
 A voi mi

PRO. Oh adesso dallo zio
 Pur lasciati abbracciar.
 Un tal conforto anch'io
 Credo di meritare.
 OTT. La vita a voi degg'io.
 ALC. Ti deggio il figlio mio.
 PRO. Ora scordiamo i guai,
 Pensiamo all'allegria;
 Tu Chiara sposerai,
 Io sposo Rosa mia.
 Tu?... come?
 ALC. Hai nulla a dire?
 PRO. Fa ciò che vuoi...
 PRO. Vien qua.
 A me, Rosina, accostati
 Presto, per carità!
 TUTTI Propizii a voi sorridano
 Amor costante e fè.
 CHI. No, che non posso esprimerti
 L'immenso mio contento,
 Amor non ha delirio
 Maggior di quel ch'io sento!
 Ah! vieni, vieni, stringimi
 All'adorato seno:
 Or compensato appieno
 Fu tutto il mio soffrir!
 TUTTI Amor per voi sereno
 Dischiuda l'avvenir.

FINE.